



## Cultura

Giorgio Zanchini:  
«Col terrorismo  
bisogna convivere»

di Annibale Gagliani  
a pagina 7

Oggi al Salone del libro di Torino, domani a Lecce e martedì a Bari

# «Col terrorismo dobbiamo convivere»

Giorgio Zanchini racconta «Lockerbie», un romanzo nato intorno alla strage tristemente famosa del 1988. Un aereo esplode in volo, muoiono 270 persone. Ma il volto di una delle vittime è ben noto all'autore

di Annibale Gagliani

È il 17 dicembre 1988, tra i boulevard simbolisti di Parigi. Una notte che cela qualcosa di elegiaco. Giorgio Zanchini sta finendo il turno nell'enoteca in cui lavora: incrocia gli ocAsian Dub Foundationchi colmi di vita di una ragazza inglese, Sophie. Lui non sa che quella giovane donna, alimentata da sogni purissimi, sarà vittima nel 21 dicembre successivo dell'eccidio del volo Pan Am 103 (Londra-New York). Un'esplosione terroristica che spegne 270 cuori innocenti sull'argenteo mistero del cielo di Scozia. A ripercorrere l'intrigo della tragedia, tra microstoria e implicazioni geopolitiche, l'ultimo romanzo di Zanchini: *Lockerbie* (edito da Laterza).

L'autore dimostra con acume intellettuale e sete di verità come qualsiasi essere umano, in ogni punto dell'ellisse, sia legato inesorabilmente alle logiche del potere mondiale (in questo caso degli Stati Uniti, del Regno Unito e della Libia). Oggi Zanchini presenta il suo *Lockerbie* al Salone del Libro di Torino, nello stand Laterza (ore 14) in dialogo con Mario Calabresi. Domani, ore 19, presso il teatrino del Convitto Palmieri di Lecce, il giornalista presenta il libro per la rassegna «Nel Frattempo - Conversazioni sul Futuro». Martedì 19 maggio sempre a Lecce, nel Complesso degli Agostiniani

alle 9.30, Zanchini è tra i protagonisti del seminario «La cultura fa notizia? Orientarsi tra media, linguaggi e responsabilità pubblica» insieme ad Andrea Scardicchio (UniSalento), Cinzia Dilauro (QuiSa-

lento) ed Eleonora Tricarico (UniSalento). Nel pomeriggio, invece, presenta il suo libro a Bari (ore 18.30, libreria Laterza) in dialogo con Alessandro Laterza.

### Qual è il primo ricordo che ha di Sophie?

«Il mio primo e unico ricordo, peraltro breve e fugace, purtroppo, è quella sera di 17 dicembre 1988. Eravamo a Parigi, in un'enoteca dove io lavoravo. A fine serata parlai mezz'ora con due giovani inglesi, sulle quali avevo scoperto mille cose, dapprima con una certa distanza da parte loro, per la differenza d'età, poi invece con una certa confidenza. Rimasi molto colpito da questa ragazza, Sophie, e scioccato dal fatto che tre giorni dopo sentii che era a bordo del volo Pan Am 103, esploso nel cielo di Scozia».

### Un attentato che apre uno squarcio sulla questione libica del regime di Gheddafi. Quali furono le cause?

«In realtà la verità giudiziaria, e quindi le sentenze, è considerata insoddisfacente. È stato condannato un solo agente libico e l'altro imputato venne assolto nel primo e più celebre processo, quello di Camp Zeist. C'è un terzo agente libico che adesso è sotto

giudizio a Washington, ma

non si sa se il processo andrà avanti, per ragioni complicate, relative alla produzione di documenti e soprattutto perché lui sta male. Quindi la Libia è stata condannata e Gheddafi ha ammesso la responsabilità di quell'attentato, ha pagato 2.700 milioni di dollari, circa 10 milioni di dollari per ogni cittadino morto. La Cia ha stabilito che l'aveva fatto solo per vedersi cancellare le infrazioni economiche dalla comunità internazionale, un fatto confermato dal dittatore stesso. C'è poi tutta un'altra pista della serie Tv di Sky, che è quella iraniano-palestinese. Ci sono degli appigli, ma per ora l'uni-

ca verità è quella che attribuisce la responsabilità alla Libia di Gheddafi».

### Il popolo italiano ha una grande sensibilità verso stragi di questo tipo. Quanto ha determinato il terrorismo nella nostra storia?

«Siamo stati segnati dal terrorismo anche perché, di nuovo, la verità storica e la verità giudiziaria spesso sono state insoddisfacenti, perché l'Italia è uno di quei Paesi, non l'unico, in cui c'è stato un vero tradimento da parte di un pezzo di Stato. C'è stata quella che Calvino ha chiamato «la vera guerra fra Stato e antistato»».

### Oggi le grandi contrapposizioni ideologiche, religiose ed etniche ci hanno fatto ri-ripiombare nella minaccia terroristica. Come si può vivere con questo spettro?



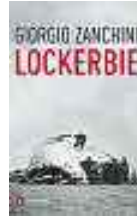
«Ci si convive per forza. Quando ero ragazzo abbiamo vissuto gli anni di piombo, in cui c'era una gambizzazione al giorno nelle città italiane. Poi abbiamo vissuto la stagione tra gli anni '70 e gli anni '80, quella del terrorismo internazionale in Europa, spesso poco ricordata. Ancora, abbiamo conosciuto dagli anni 2000 la stagione del terrorismo islamico legato all'Isis, che ha segnato l'ultimo quindicennio, a cominciare dall'11 settembre. Io direi che non c'è soluzione di continuità; il mondo produce violenza per mille ragioni. Gli esseri umani con il terrorismo hanno sempre fatto i conti».

### Cosa ci ha insegnato la tragedia di Lockerbie?

«Ci ha insegnato che i giornalisti, gli storici, i parenti delle vittime devono andare a fondo delle questioni e continuare a chiedere la verità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Info



● Giorgio Zanchini presenta in questi giorni il suo ultimo libro, il romanzo *Lockerbie* (edito da Laterza, Bari-Roma 2026, pp. 150, euro 16). Appuntamenti oggi al Salone del libro di Torino, lunedì a Lecce e martedì a Bari (*i dettagli nell'articolo*). Zanchini nasce a Roma nel



1967. È giornalista e conduttore radiotelevisivo della Rai per le trasmissioni *Quante storie* (Rai 3) e *Radio anch'io* (Rai Radio 1). Direttore con Lella Mazzoli del Festival del giornalismo culturale di Urbino e Fano, ha pubblicato il volume *Il giornalismo culturale* (Carocci, 2013). Per Laterza aveva già pubblicato il saggio *La cultura orizzontale* (2020).



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518-IT06HV

## Liberrima Patrizia Calefato presenta la sua «Sociologia della moda»

Mercoledì 20 maggio alle ore 18.30 la Libreria Liberrima di Bari (in via Calefati 12) ospita la presentazione del libro di Patrizia Calefato *Sociologia della moda. Un'introduzione* (edito da Carocci). L'autrice, già Ordinaria di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso l'Università di Bari, è Honorary Doctor in Humanities presso l'Università di Stoccolma. Dialogano con lei: Claudia Attimonelli, Sabino Di Chio, Antonella D'Autilia e Gabriele Forte (Uniba). Partendo da

alcuni classici della sociologia, delle scienze umane e degli studi culturali, questo libro giunge fino agli sviluppi più recenti della Fashion Theory per indagare temi oggi centrali per chi vuole capire sia la società che la moda. Tra questi: il rapporto tra moda, corpo e genere; le responsabilità della moda nella crisi ecologica globale; la mediatizzazione, con i blog, lo shopping online, l'influencing e l'intelligenza artificiale; i linguaggi della moda; il ruolo della moda nella politica.



La carcassa dell'aereo Pan Am 103 (Londra-New York) esploso in volo sui cieli della Scozia nel 1988: morirono 270 persone, 259 a bordo e 11 a terra. Per gli anglosassoni l'eccidio più sconvolgente della loro storia recente

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

039518-IT06HV